

## **IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE**

In relazione all'analisi del mercato del lavoro locale, le prime indicazioni estremamente interessanti derivano dai **dati dei Centri per l'Impiego**.

Rispetto al 2001, nell'anno 2002 si registra un netto decremento degli **iscritti**; si passa infatti da 40470 a 33154, fenomeno che si rileva sia per la componente maschile, da 13158 del 2001 a 10482 iscritti nel 2002, che per la componente femminile, da 27312 a 22672 iscritte. Tale diminuzione conferma il trend registrato nel 2001 rispetto all'anno 2000, sia per la componente maschile che per quella femminile.

La diminuzione del numero degli iscritti è attribuibile a due fenomeni:

- L'abbassamento della disoccupazione;
- L'iscrizione presso i Centri per l'Impiego delle sole persone realmente interessate a lavorare. A tal proposito è interessante notare che il 66,4% dei lavoratori convocati, (848 casi su 1277 convocati da gennaio a maggio 2003 compreso) per la somministrazione dell'intervista finalizzata all'iscrizione dell' Elenco Anagrafico ai sensi del D.lgs. n°181/00 si è resa disponibile.

Oltre ad essere prevalentemente donne, gli iscritti ai Centri per l'Impiego sono soprattutto disoccupati, 20528 casi, di cui 14241 femmine, cioè persone che in precedenza avevano un lavoro di con un contratto di lavoro subordinato, mentre le persone in cerca di prima occupazione sono 4119, di cui 2980 femmine.

Un elemento di criticità è costituito dalla persistenza di un elevato numero di disoccupati di lungo periodo, cioè iscritti da 24 o più mesi, il cui totale ammonta a 12691 casi, di cui 9727 femmine.

Rispetto alle qualifiche la maggioranza degli iscritti è operaio generico, 9945 casi, seguito dagli impiegati, 8820 casi.

In relazione all'età, ben 17654 unità, di cui 12731 femmine, hanno più di 30 anni. Questo dato è estremamente importante poiché mette in evidenza come sia sostanzialmente residuale il fenomeno della disoccupazione maschile non più giovane, soltanto 4923 casi, a conferma della tendenza rilevata a livello nazionale della maggior "blindatura" degli insiders.

Un dato estremamente importante è costituito dal numero di **avviamenti**, cioè l'ammontare di contratti di lavoro stipulati in un intervallo di tempo.

Questo dato, confrontando i dati del 2002 rispetto a quelli del 2001, pur tenendo conto della lievitazione dei contratti di lavoro interinale che sicuramente sovradimensiona i dati rispetto al numero delle persone avviate, è in netto incremento: si passa infatti dai 73571 avviamenti del 2001 ai 84779 del 2002.

Rispetto alla tipologia contrattuale, una corretta analisi deve essere effettuata disaggregando lo stock globale degli avviamenti da quelli relativi al lavoro interinale ed effettuando la stessa operazione per l'ammontare degli avviamenti con contratto a tempo determinato nel cui ambito ci sono, per definizione, anche i contratti di lavoro interinale. Effettuata questa ponderazione, si rileva che, contratti di lavoro interinale a parte, si hanno 26458 contratti a tempo determinato su 47324 avviamenti, pari al 55,9%.

Tale trend positivo si registra sia per gli uomini, da 42931 avviamenti del 2001 a 48142 del 2002, che per le donne, da 30640 del 2001 a 36637 del 2002.

Rispetto al peso percentuale, per la componente maschile si rileva il 56,8% del totale degli avviamenti, peso in lieve diminuzione rispetto a quello rilevato nel 2001, 58,6%, ma in linea con quello rilevato nel 2000, pari al 56,6%.

Conseguenza diretta è che, comparando il 2002 con il 2001, aumenta la quota degli avviamenti al femminile che passa dal 41,1% al 43,2%.

La maggioranza degli avviamenti riguarda gli operai generici, 34775 casi, pari al 41%, ( contro il 40,6% del 2001), seguiti dagli operai qualificati, 28453 unità, pari al 33,6% ( contro il 31,6% del 2001),.

In relazione ai settori la maggioranza degli avviamenti si registra nel terziario, 63488 casi, pari al 74,9% del totale, mentre nell'industria ve ne sono stati 20209, pari al 23,9% del totale.

Tali pesi sono differenti rispetto al 2001: nel terziario si era rilevata una quota inferiore di avviamenti, precisamente il 69,3% del totale, mentre nel settore secondario si erano registrati ben il 29,5% degli avviamenti.

In definitiva si evidenzia, rispetto ai settori economici degli avviamenti, un certo processo di terziarizzazione del mercato del lavoro della provincia di Varese, almeno in relazione ai flussi di ingresso.

Sono state registrate inoltre 6522 trasformazione di contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato.

Indicatore specularmente opposto all' avviamento è la **cessazione**, cioè il contratto di lavoro che termina o per scadenza "naturale", per licenziamento, per dimissioni oppure per la chiusura dell'attività dell'azienda.

Anche in questo caso i dati sono positivi poiché si rileva un lieve decremento: dalle 70931 cessazioni registrate nel 2001 si passa alle 70279 del 2002.

Occorre rilevare tuttavia che si rilevano due tendenze diverse in relazione al genere: la componente femminile fa rilevare un incremento di cessazioni dal 2001 al 2002, da 28139 a 29342, mentre la componente maschile registra un decremento passando da 42792 cessazioni del 2001 a 40937 cessazioni del 2002.

La maggioranza delle cessazioni interessa gli operai generici, 27050 casi, seguiti dagli operi qualificati, 23705 casi, mentre la dinamicità del settore terziario si rileva anche nell'alto numero di tale indicatore, 45202 casi.

Da quanto scritto si desume un saldo avviamenti/cessazioni estremamente favorevole, più 14500, con un tendenza positivamente in crescita rispetto al 2001, più 2640.

In relazione al genere, i saldi sono positivi sia per i maschi, più 7205, che per le femmine, più 1387.

Uno spaccato del mercato del lavoro locale estremamente interessante è costituito dalle statistiche prodotte dal **Collocamento Mirato Disabili**, ufficio istituito dalla Provincia di Varese al fine di una efficace applicazione della L.68/99.

Innanzitutto, a partire dal 2000, è sostanzialmente stazionario il numero degli iscritti, dalle 2524 unità del 2000 si passa alle 2625 unità del 2002, di cui 843 sono nuove iscrizioni.

In netto incremento sono i contratti di assunzione; si rileva un aumento da 149 del 2000 a 271 del 2001 a 390 del 2002.

Indicatore specularmente opposto sono le cessazioni dei rapporti di lavoro che registrano un trend di aumento anch'esse da 52 del 2001 a 182 del 2002.

Il saldo avviamenti/cessazioni risulta così positivo, più 208 casi.

Aumentano inoltre il numero dei prospetti, cioè le dichiarazioni della base occupazionale da parte delle aziende obbligate dalla normativa; si passa da 1370 del 2000 a 1845 del 2002.

Strumento fondamentale previsto dalla normativa è la convenzione cioè un accordo tra il Collocamento Mirato della Provincia ed il datore di lavoro, pubblico o privato, che stabilisce le modalità ed i tempi per le assunzioni.

Si registra un incremento del numero di convenzioni; da 42 convenzioni registrate nel 2000 si passa alle 257 del 2001, per pervenire ad una

stabilizzazione nel 2002 con 239 convenzioni stipulate. Un boom si rileva per le assunzioni in regime di convenzione; 33 casi nel 2000, 145 nel 2001 e ben 308 nel 2002.

Altri dati molti importanti sono quelli delle forze lavoro la cui fonte è l'ISTAT.

Innanzitutto vi è un netto incremento fra il 2001 ed il 2002 delle persone appartenenti alla forze lavoro, cioè le persone che sono coinvolte nel mercato del lavoro, sia come occupate che come persone in cerca di occupazione.

Nel 2001 le forze lavoro della provincia di Varese erano pari al 371000 unità di cui 352000 **occupati** e 19000 **in cerca di occupazione** mentre nel 2002 tale cifra passa a 387000 unità di cui 373000 occupati e 14000 in cerca di occupazione.

Tali tendenze, cioè un aumento degli occupati ed una diminuzione delle persone in cerca di occupazione, si rilevano sia per la componente femminile che quella maschile. Per le donne si registra un aumento delle occupate, da 143000 a 159000, ed un decremento delle persone in cerca di occupazione, da 12000 a 9000, per gli uomini un incremento del numero degli occupati, da 209000 a 214000 ed un decremento del numero delle persone in cerca di occupazione, da 7000 a 5000.

E' interessante notare come queste considerazioni sui trend sono valide sia per il totale delle forze lavoro che per la componente femminile già dall'anno 2000, mentre per gli uomini dal 2000 al 2001 si era rilevato un andamento decrescente nel numero degli occupati, che era crollato dai 217000 del 2000 ai 209000 del 2001.

Si può dedurre quindi che i trend positivi in relazione al numero degli occupati rilevati dal 2000 al 2002, sono ascrivibili per la massima parte alla componente femminile.

I tassi di aumento degli occupati sono vertiginosi per la componente femminile: più 7,7% dal 2000 al 2001 e addirittura più 10,1% dal 2001 al 2002.

Il tasso di aumento degli occupati nel totale è minimo dal 2000 al 2001, pari allo 0,3%, mentre è più significativo confrontando il 2001 con il 2002, pari al 6%.

Per la componente maschile si rilevano, come dicevamo prima, andamenti sussultori: dal 2000 al 2001 si rileva un tasso di diminuzione pari al 3,7%, mentre dal 2001 al 2002 si rileva un tasso di aumento pari al 2,4%.

Rispetto ai settori di occupazione, il terziario occupa 204000 unità, e l'industria 164000 unità.

La caratterizzazione del tessuto socio economico della Provincia di Varese in termini industriali emerge dall'analisi comparativa della composizione percentuale con la regione Lombardia: se in tutto il territorio regionale la quota degli occupati nell'industria è pari al 40,1% e quella del terziario al 58%, per la provincia di Varese tali valori sono rispettivamente del 43,9% e del 54,6%.

Occorre rilevare che fra il numero degli occupati nel complesso ben 287000 sono occupati alle dipendenze la cui maggioranza è occupata nel terziario, 148000 ma anche il numero degli occupati nel settore secondario è molto alta, 135000 unità.

Soffermandoci sugli occupati indipendenti, dal 2000 al 2002 si rileva un andamento sussultorio, cioè si rileva un decremento dal 2000 al 2001, da 87000 unità a 83000, pari rispettivamente al 24,8% e 23,6% del totale degli occupati, con un parziale recupero nei valori assoluti nel 2002, 86000 occupati indipendenti, ma non nel peso percentuale, il 23% del totale.

In relazione al genere, per la componente maschile si rileva un costante decremento, sia in termini assoluti, dai 62000 occupati indipendenti maschi del 2000, pari al 28,6%, ai 56000 del 2002, pari al 26,2%.

La componente femminile aumenta in valore assoluto, dalle 25000 donne autonome del 2000 e del 2001 alle 30000 del 2002, mentre è sostanzialmente stabile in termini percentuali, 18,6% del totale delle occupate del 2000, 17,5% nel 2001 e 18,9% del 2002.

Coerentemente con l'aumento delle forze lavoro, si rileva un decremento delle non forze lavoro, cioè delle persone in età lavorativa, cioè fra i 15 ed i 64 anni ma che non lavorano ne sono alla ricerca di un'occupazione; si passa dai 334000 del 2001 ai 328000 del 2002.

Passiamo adesso ai tre tassi "classici" per le analisi dei mercati del lavoro locali.

Innanzitutto il **tasso di occupazione**, per il quale si rileva un forte incremento passando dal 49,9% del 2001 al 52,1% del 2002, trend che peraltro è in costante crescita dal 2000, quando era pari al 49,5%.

Tale trend si rileva inoltre sia per la componente maschile, dal 61,4% del 2001 al 61,9% del 2002 che per quella femminile, dal 39,3% del 2001 al 43% del 2002. Analizzando il trend prendendo in considerazione anche il 2000 si rileva una differenza di fondo e cioè che per i maschi il tasso di occupazione era più elevato nel 2000, quando era pari al 62,8%, mentre per le femmine è costante la crescita, poiché nel 2000 il tasso di occupazione femminile era pari al 36,8%.

Il tasso di occupazione è superiore a quello relativo al territorio della Regione Lombardia, pari al 51,1% ed è il tasso di occupazione più alto fra tutte le province lombarde, ad eccezione della provincia di Lodi mentre per il tasso di occupazione femminile è addirittura il più alto di tutti.

Un basso tasso di occupazione si rileva per la componente giovanile, relativo ai giovani con un'età compresa fra i 16 ed i 24 anni, ed è pari al 31,2%, risultando peraltro il più basso fra tutte le province lombarde.

Tale dato, rispetto agli anni 2000 e 2001, fa registrare andamento estremamente instabile: si passa dal 36,6% del 2000 al 28,3% del 2001 al 31,2% del 2002.

Disaggregando il dato dal punto di vista del genere, rispetto al 2002, il tasso di occupazione giovanile maschile è inferiore rispetto all'analogo tasso al femminile, 29,5% contro il 33%. Occorre aggiungere inoltre che il dato maschile è il peggiore di tutte le province Lombarde ( il tasso di occupazione giovanile maschile lombardo è pari al 40,2%), mentre quello femminile è posizionato al settimo posto ( il tasso di occupazione giovanile femminile lombardo è pari al 34,5%)

Per quanto riguarda il **tasso di disoccupazione**, si rilevano tendenze altrettanto positive. Se nel 2001 il divario fra la Lombardia e la Provincia di Varese era molto netto ed a sfavore di quest' ultima, 3,7% per la Lombardia contro il 5,2% della Provincia di Varese, nel 2002 si registra una netta diminuzione del tasso di disoccupazione varesino, pari al 3,7%, contro un lieve incremento di quello lombardo, pari al 3,8%, concretizzando così un vero e proprio sorpasso.

Anche il tasso di disoccupazione maschile scende, dal 2001 al 2002, dal 3,3% al 2,5% vale a dire un valore esattamente uguale a quello lombardo.

Decremento ancor più rilevante si rileva per il tasso di disoccupazione femminile che scende dal 7,8% del 2001 al 5,2% del 2002 e, come per la componente maschile, divenendo più basso di quello lombardo, pari al 5,6%.

Anche per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, quello più alto è relativo alla componente giovanile, pari al 12,2% anche se bisogna rilevare che non è fra i più alti fra le province lombarde e questo dato, letto in maniera integrata col basso valore del tasso di occupazione giovanile denota una certa problematicità dell'area giovanile rispetto alle dinamiche del mercato del lavoro della Provincia di Varese.

Le tendenze temporali dal 2000 al 2002 del tasso di disoccupazione giovanile sono caratterizzate da un andamento sussultorio: tale dato era pari al 15% nel 2000, salito al 17,55 nel 2001 e crollato al 12,2% nel 2002.

Analogia instabilità si rileva in relazione al genere maschile ed a quello femminile.

Il dato sul **tasso di attività** del 2002, computato sulla popolazione con un'età compresa fra i 15 ed i 64 anni, è pari al 66,7% rispetto al 64,7% del 2001, e risulta quindi in crescita.

Tale indicatore è particolarmente importante poiché “misura” la propensione delle persone a partecipare al mercato del lavoro, in quanto occupati oppure persone in cerca di occupazione.

La positività di tale dato viene esaltata dall'analisi comparativa con le altre province della Lombardia: il tasso di attività della provincia di Varese è più elevato di quello lombardo, che è pari al 65,9% ed è , ad eccezione della provincia di Mantova, il più elevato fra tutte le province lombarde.

Tale tendenza positiva rilevata comparando il dato del 2002 con quello del 2001, si rileva sia per la componente maschile, 75,5% del 2002 contro il 74,4% del 2001, che per quella femminile, 58,1% del 2002 contro il 54,7% del 2001.

*Il mercato del lavoro della provincia di Varese si presenta nel 2003 sostanzialmente in buona salute poiché non solo diminuisce l'entità del fenomeno della disoccupazione, poiché diminuiscono gli iscritti ai Centri per l'impiego ed il tasso di disoccupazione, ma anche perché aumenta, anche per l'“effetto incoraggiamento” legato alla congiuntura positiva del mercato del lavoro locale, la propensione dei varesini a ricercare un lavoro, comprovata dall'aumento del tasso di attività ed anche dagli esiti occupazionali che sono sicuramente positivi, deduzione questa ultima che deriva dall'aumento del tasso di occupazione e del numero degli occupati.*

*A ciò si deve necessariamente aggiungere l'efficiente capacità di risposta delle strutture pubbliche che erogano servizi all'impiego, sempre più protagonisti anche nel difficile processo di incontro fra domanda ed offerta di lavoro che, specialmente in un contesto maturo come quello varesino, vale a dire ove non solo la domanda ma anche l'offerta detiene significativi gradi di libertà nella scelta delle differenti opportunità di occupazione, diviene un elemento di crucialità per il buon funzionamento del sistema-territorio nei mercati globalizzati.*

Un altro dato fondamentale è quello costituita dai **lavoratori parasubordinati**, il cosiddetto "popolo del 10%" il cui numero, al dicembre 2001, era pari a 39.399 unità di cui 21.678 uomini e 17.688 femmine. Di essi la maggioranza, 35235 unità, sono collaboratori vale a dire persone che prestano la loro opera con ritenuta di acconto senza partita IVA.

In relazione al fenomeno del **lavoro interinale**, confrontando l'anno 2000 con il 2001 ed il 2002, si rileva un incremento; si passa infatti dai 20089 contratti del 2000, con 8308 lavoratori coinvolti, ai 30493 contratti del 2001, con 11213 lavoratori coinvolti, a 37440 contratti nel 2002, con 12908 lavoratori coinvolti.

E' fondamentale evidenziare come il tasso di incremento tende a diminuire nel tempo, facendo sì che il fenomeno dell'utilizzo del lavoro interinale sia un fenomeno tendenzialmente asintotico, vale a dire caratterizzato da una propensione alla stabilizzazione: nel 2001 tale tasso era pari al 51,8% rispetto al 2000 mentre nel 2002 è pari al 22,8% rispetto al 2001.

Soffermandoci sull'anno 2002, dei 37440 contratti interinali stipulati in provincia di Varese, la maggioranza ha riguardato gli uomini, 21512 casi pari al 57,4% del totale, mentre le donne sono state impegnate in 15943 contratti, pari al 42,6%.

Rispetto all'età dei lavoratori impegnati, il lavoro interinale è un istituto che riguarda soprattutto i giovani con un'età compresa fra i 15 ed i 24 anni, 11456 contratti, seguiti dai lavoratori con un'età compresa fra i 30 ed i 39 anni, 11010 casi. E' di particolare interesse evidenziare la grossa componente anche

per questa fascia di età mediana, che potrebbe far presagire una componente debole del mercato del lavoro che rimane “ingabbiata” nelle secche dell’intermittenza del lavoro interinale che, per questi soggetti, non rappresenta una modalità di ingresso nel mercato del lavoro. Tale considerazione acquista ancora maggiore significato tenendo conto del titolo di studio: ben l’84,7% ( 9332 casi su un totale di 11010 di contratti di lavoratori di questa fascia di età) dei contratti di lavoro interinale stipulati in Provincia di Varese da persone con un’età compresa fra i 30 ed i 39 anni ha visto lavoratori senza titolo di studio oppure con la licenza elementare o media inferiore.

Prendendo in considerazione il titolo di studio, la maggioranza dei contratti di lavoro interinale attivati in Provincia di Varese ha coinvolto lavoratori con la licenza media e comunque un’altissima percentuale di lavoratori, 30513, pari all’81,5%, possiede o la licenza media o quella elementare oppure addirittura nessun titolo di studio.

In relazione alle attività economiche delle aziende che utilizzano lavoratori interinali, per quanto riguarda l’anno 2002 , dopo aver ponderato i pesi togliendo le aziende utilizzatrici per le quali non era stato registrata l’attività stessa, sono le aziende che fabbricano articoli in gomma e materie plastiche ad utilizzare maggiormente lavoratori “in affitto”, 4857 casi pari al 18,6% del totale, seguite da quelle che lavorano metalli, fonderie in prevalenza, 2857 casi pari al 10,9% del totale, dalle industrie tessili, 2342 casi pari al 9% dei casi e da quelle meccaniche, 2053 casi pari al 7,9% del totale.

E’ interessante notare come non vi siano grosse specificità di genere, infatti per la componente femminile la graduatoria è sostanzialmente analoga, ad eccezione della seconda posizione delle industrie tessili.

Sviluppando l’analisi comparativa fra gli anni 2001 ed il 2002 si nota che:

- le graduatorie sono molto simili, ad eccezione della discesa dal secondo al terzo posto delle imprese tessili;
- il grado di concentrazione di utilizzo delle aziende delle prime dieci attività è pressoché simile, 72,7% del 2001 a fronte del 73,2% del 2002;

- cambia il peso percentuale di utilizzo di lavoratori interinali delle aziende con la maggiore percentuale di utilizzo, cioè quelle della plastica-gomma; si passa infatti dal 13,3% del 2001 al 18,6% del 2002.

La percentuale dei lavoratori confermati registra, confrontando il 2001 con il 2002, un netto decremento, si passa infatti dal 29% al 14,8%. Tuttavia la valenza esplicativa di questo dato va approfondita ulteriormente poiché andrebbe ponderata la quota della componente di contratti di lavoro interinale avviati nel 2002 e non ancora conclusi e quindi, per definizione, non suscettibili di conferma.

In relazione all'andamento dell'economia, occorre monitorare i dati relativi alla **nati/mortalità delle imprese**, prendendo anche qui in considerazione gli anni 2001 e 2002.

Innanzitutto si rileva un seppur leggero incremento per le aziende registrate presso il registro delle imprese della Camera di commercio di Varese; si passa da 68.123 aziende registrate nel 2001 a 68.890 nel 2002.

Seppur leggermente aumentano anche le aziende attive passando da 59139 a 59711, quelle iscritte ma non attive, da 4854 del 2001 a 5216 nel 2002 ma anche quelle che hanno cessato l'attività, da 3892 a 4467.

Dal 2001 al 2002 si rileva un decremento per quanto riguarda le imprese manifatturiere che passano da 15.246 unità a 15.040 unità, con una diminuzione delle imprese tessili, da 2328 imprese nel 2001 a 2258 imprese nel 2002, sostanzialmente stabili le aziende che si occupano della fabbricazione e lavorazione dei prodotti di metallo, da 2850 a 2841, e quelle che fabbricano ed installano macchine ed apparecchi meccanici, da 1493 a 1508.

Rispetto al terziario si rileva un leggerissimo incremento nella attività ausiliarie dei trasporti, da 334 imprese a 344, nella attività immobiliari, e nell'informatica e nelle attività connesse.

Le imprese manifatturiere che si sono registrate nel 2002 sono 182 in più di quelle cessate, in particolare si rileva un saldo positivo per le aziende meccaniche in senso lato, più 55 imprese e per le industrie alimentari e del tabacco, più 32.

Variazioni positive anche per le costruzioni, più 181, per il commercio, più 230, per le attività immobiliari, più 244.

# Allegati

## IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI VARESE

### I dati dei Centri per l'Impiego

Iscritti presso i Centri per l'Impiego anno 2002

Maschi	Femmine	Totale
10482	22672	33154

Avviamenti registrati presso i Centri per l'Impiego nel corso del 2002

Maschi	Femmine	Totale
48142	36637	84779

Cessazioni registrate presso i Centri per l'Impiego nel corso del 2002

Maschi	Femmine	Totale
40937	29342	70279

Saldo avviamenti/cessazioni del 2002

Maschi	Femmine	Totale
+ 7205	+ 7295	+ 14500

### I dati del Collocamento Mirato Disabili

<b>LEGGE 68/99: DATI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DALL'ENTRATA IN VIGORE</b>				
	2000	2001	2002	TOTALE
TOTALE ISCRITTI	2524	2704	2625	-
NUOVI ISCRITTI	845	1073	843	2761
ASSUNTI	149	271	390	810
CESSAZIONI RAPPORTI DI LAVORO	-	52	182	234
PROSPETTI	1370	1502	1845	-
CONVENZIONI	42	257	239	538
ASSUNZ. IN CONV.	33	145	308	486

Dati aggiornati al 31 dicembre 2002

**I dati dell'ISTAT****Occupati nel 2002**

Maschi	Femmine	Totale
214000	159000	373000

**Persone in cerca di occupazione nel 2002**

Maschi	Femmine	Totale
5000	9000	14000

**Tasso di occupazione nel 2002**

Maschile	Femminile	Totale
61,9%	43%	52,1%

**Tasso di disoccupazione nel 2002**

Maschile	Femminile	Totale
2,5%	5,2%	3,7%

**Tasso di attività relativo alla popolazione  
con un'età compresa dai 15 ed i 64 anni nel 2002**

Maschile	Femminile	Totale
75,5%	58,1%	66,7%